

**“STELELE ȘI LALELELE”:
SAGGIO DI MICROMONOGRAFIA STORICO-DESCRITTIVA
DI UNA CLASSE FLESSIVA DELLA LINGUA ROMENA (I)**

ROBERTO MERLO¹

ABSTRACT. *“Stelele și lalelele”*: *Essay of Micromonography of a Romanian Inflectional Class (I)*. This article is the first of a three-part study aimed at reconstructing the origin and the history of a sub-class of nouns that, from a Romance perspective, has been considered a distinctive feature of Romanian, as well as at bringing into discussion its current status. The object of the study is the sub-class of f nouns ending in the sg NA in stressed vowel, and with pl in *-le*. In this first part, the author lays out the matter, illustrating the distinctiveness of the morpheme f pl *-le* with respect to Romance pl endings and describing the morphological traits of this class in contemporary Romanian as “radical theme” nouns, *i.e.* f nouns lacking a specific morpheme for sg NA (f√-∅). In preparation to the following two parts of the study, the author discusses here the Latin origin of f√-∅ in Common Romanian, identifying the members of the sub-class directly inherited from Latin.

Keywords: *Nominal Morphology, Romance Plural, Romanian Language, Inflectional Morphology, Romance Morphology.*

REZUMAT. *„Stelele și lalelele”*: *încercare de micromonografie a unei clase flexionare a limbii române (I)*. Prezentul articol constituie prima parte a unui studiu în trei părți ce vizează reconstituirea originii și dezvoltării istorice, precum și discutarea stării actuale a ceea ce, din perspectivă romanică, a fost considerată o specificitate a limbii române: existența unei clase flexionare de substantive f care se termină la NA sg în vocală tonică și cu pl în *-le*. În acest prim articol autorul expune problema, ilustrând particularitatea morfemului f pl *-le* în contextul morfemelor de pl romanice și descriind caracteristicile morfologice ale acestei clase în limba română actuală, aderând la ipoteza care consideră substantivele aparținătoare acestei clase ca „teme radicale”, adică lipsite de un morfem specific pentru NA sg: pe scurt, f√-∅. În pregătirea părților următoare ale

¹ **Roberto MERLO** è Professore associato di Lingua e Letteratura romena presso il Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne dell'Università di Torino. In ambito linguistico, la sua attività di ricerca è focalizzata sulla storia della lingua romena in epoca moderna e sui contatti romeno-slavi.

studiului, această prima parte se încheie cu discutarea originii clasei $f\sqrt{-\emptyset}$ în evoluția de la latină la româna comună și cu circumscrierea grupului originar de cuvinte moștenite din latină ce aparțin acestei clase.

Cuvinte-cheie: morfologie nominală, plural romanic, limba română, morfologie flexionară, morfologie romanică.

0. Introduzione. Nel panorama romanzo la lingua romena si segnala innegabilmente per il suo profilo peculiare e fortemente individualizzato, ovvero – nella caratterizzazione di Al. Niculescu (2007b) – per la sua latinità “altra” rispetto a quella dello spazio romanzo dell’Europa occidentale e meridionale. L’alterità del romeno nel contesto dell’eredità latina comune a tutte le lingue romanze trova le sue ragioni nella specificità *ab antiquo* del contesto geografico, storico, politico e sociale dello spazio in cui questa lingua si è venuta formando, al crocevia tra l’Europa centro-orientale e quella sud-orientale, e può essere ricondotta essenzialmente a due fattori: (1) da un lato, dapprima la perifericità e successivamente la *separazione* della latinità orientale rispetto a quella dell’Europa occidentale, cominciata sostanzialmente con il ritiro dell’Impero romano dai territori romanizzati transdanubiani verso fine del III sec. (il cosiddetto “abbandono della Dacia”) e consumatasi definitivamente tra l’arrivo degli slavi in Europa orientale intorno al V-VI sec. e la loro espansione nella Penisola balcanica tra VII e VIII sec. e l’installazione degli ungheresi in Pannonia alla fine del IX sec. e la loro espansione in Transilvania tra X e XII sec.; (2) dall’altro, *in parallelo con il primo fattore, l’integrazione* di questa latinità *off limits* (Niculescu 2003/2007) nello spazio linguistico e culturale dell’Europa centro-orientale e dei Balcani. “Separazione dal simile” e “integrazione nel diverso” sono due aspetti complementari di un medesimo complesso di processi storici che hanno portato la latinità orientale a evolvere in un contesto assai diverso da quello in cui si è venuta sviluppando la latinità occidentale, una situazione che dura fino ai primi decenni dell’Ottocento, quando le élite romene si (ri)avvicinano entusiasticamente ai modelli culturali e linguistici della latinità occidentale, in part. francesi e italiani.

Da un punto di vista linguistico, elementi di questa “alterità” generata dal contatto con le lingue dell’Europa orientale e balcanica in epoca latina e postlatina sono, in ambito fonologico, ad es. la presenza del fonema /h/, precocemente scomparso in latino parlato e reintrodotta nel latino orientale forse già con elementi di sostrato, il cui statuto fonologico si consolida definitivamente con l’entrata di numerosi prestiti slavi e poi ungheresi, greci, turchi (ILR 2018: 362), finendo così per essere pronunciata anche nei più tardi

prestiti latino-romanzi; i peculiari esiti della cosiddetta "palatalizzazione delle velari" (Merlo 2014a e 2014b); la fonologizzazione dell'opposizione /3/ ~ /dʒ/ in seguito all'assunzione di numerosi prestiti slavi (ILR 2018: 362; Manoliu Manea 1971: 111-112). In ambito morfologico, ad es. la formazione dei numerali 11-19, la cui origine è probabilmente da individuare nel sostrato (ILR 2018: 311-312, 345) e l'introduzione di F SG V -o, di origine slava meridionale (a livello diatopico è infatti assente dalle parlate settentrionali), quale controparte del M SG V -e, di origine latina (ILR 2018: 344), il sistema essendo ulteriormente completato dalla creazione interna M/F PL V -lor.

In quanto segue mi propongo di aggiungere un ulteriore tassello al mosaico della "alterità" romanza della lingua romena illustrando le origini, l'evoluzione e lo stato attuale di una classe del sistema flessivo nominale romeno che non trova paralleli *immediati* nelle lingue romanze occidentali, la cui origine si trova in latino ma al cui sviluppo hanno contribuito in modo determinante i contatti con le lingue dei balcani, in particolare greco e turco.

1. I morfemi di PL in r. in prospettiva romanza. La morfologia flessiva della lingua romena è nella sua quasi totalità di origine latina (un'eccezione, cf. *supra*, è il F SG V -o). In particolare, i morfemi (desinenze) del PL nella flessione nominale (declinazione) sono tutti di origine latina e hanno perlopiù un corrispondente immediato in quelli dell'it. Confrontando le desinenze di r.² e it. standard si osserva facilmente che nelle due lingue il PL di sost. e agg. M e F ha due desinenze in comune, -e e -i, laddove Gallo- e Ibero-Romània hanno -(v)s. In quanto segue, limiterò la mia esposizione ai sost.

1.1. Il morfema -e < lat. -AS (1)³ è utilizzato per i sost. F terminanti in r. al SG NA in -ă (2) e in it. in -a (3):

(1) lat. F SG A CAS-A MŪSC-A ~ PL CAS-AS MŪSC-AS⁴

(2) r. F SG NA cas-ă 'casa', musc-ă 'mosca' ~ GD/PL cas-e, mușt-e⁵

(3) it. F SG cas-a, mosc-a ~ PL cas-e, mosch-e

² Con "r." si intende "dacoromeno standard attuale"; forme antiche, regionali, popolari ecc. sono specificate come tali: "a.", "reg.", "pop." ecc. (v. *Abbreviazioni*).

³ Adotto qui l'ipotesi "fonologica" circa l'origine delle desinenze -e e -i di it. e r., da lat. M N -I e A F -AS, M/F -ES; Yves D'hulst 2006; Maiden 1996.

⁴ Data la scomparsa di SG A -M già in lat. parlato, per semplicità negli etimi rinuncio a indicarla e non uso "*", dando per inteso che tali etimi riflettano le forme del lat. parlato continuate dalle lingue romanze e che, ove non altrimenti indicato, si tratti di antichi A in -M.

⁵ Per il r. F SG indico il caso poiché le forme di NA e GD sono nella stragrande maggioranza dei casi diverse; ometto tale indicazione per M SG e PL e per F PL, per i quali esiste una forma unica per entrambi i casi. Non entro qui nel problema dell'origine delle forme F SG GD, se ereditate come tali del lat. (ILR 2018: 204-206, 384-387) o formate in r. (Papahagi 1923-1924/1985: 218-224).

Il morfema *-i*⁶ < lat. *-I, -ES* (4.a-c) è impiegato per i sost. M terminanti in r. in *-∅*, ovvero consonante (5.a), in *-u* [u] [w] (5.b), in *-e* (5.c) o in *-ǎ* (5.d), e in it. in *-o* (6.a), in *-e* (6.b) e in *-a* (6.c), nonché per i F terminanti, sia in r. al NA che in it., in *-e* (7.a-b)⁷:

- (4.a) lat. M SG A ANN-**U** ~ PL ANN-**OS**
 (4.b) lat. M SG A CAN-**E** ~ PL CAN-**ES**
 (4.c) lat. F SG A VŪLP-**E** ~ PL VŪLP-**ES**
 (5.a) r. M SG *an-∅* 'anno' ~ PL *an-i*
 (5.b) r. M SG *codr-u* 'bosco', *bo-u* 'bue' ~ PL *codr-i, bo-i*
 (5.c) r. M SG *câin-e* 'cane' ~ PL *câin-i*
 (5.d) r. M SG *tat-ǎ* 'padre, papà' ~ PL *taț-i*
 (6.a) it. M SG *ann-o* ~ PL *ann-i*
 (6.b) it. M SG *can-e* ~ PL *can-i*
 (6.c) it. M SG *problem-a* ~ *problem-i*
 (7.a) r. F SG NA *vulp-e* 'volpe' ~ GD/pl *vulp-i*
 (7.b) it. F SG *volp-e* ~ PL *volp-i*

In r., inoltre, quest'ultima desinenza si è estesa, a causa di processi analogici, anche a un gran numero di sost. F uscenti al SG NA in *-ǎ* (7.c) (e al N PL a. *-ure*, cf. *infra*, 12):

- (7.c) r. F SG NA *limb-ǎ* 'lingua' ~ GD/pl a. *limb-e*, mod. *limb-i*

Riassumendo:

(8)

r.	SG	PL	SG	it.
M	<i>-∅</i>	<i>-i</i>	<i>-o</i>	M
	<i>-u</i>		<i>-e</i>	
	<i>-e</i>		<i>-a</i>	
	<i>-ǎ</i>			
F	<i>-e</i>		<i>-e</i>	F
	<i>-ǎ</i>	<i>-e</i>	<i>-a</i>	

1.2. Per quanto riguarda il cosiddetto "genere neutro", di fatto una classe di sostantivi "ambigeneri", dal punto di vista dell'accordo M al SG e F al PL (Maiden 2011 e 2015), esso è presente con caratteristiche simili in r. e nei dialetti italoromanzi centro-meridionali, tra cui l'it. Anche in questo caso it. e r. hanno desinenze di PL, r. *-e* e *-uri*, it. *-a* e *-ora*, riconducibili a una medesima

⁶ Non entro in dettagli circa le concrete realizzazioni fonetiche di *-i^{M,PL}* [i] [j] [j̃] e la questione del loro statuto fonologico, in quanto irrilevanti in questo contesto.

⁷ Sia in r. che in it. esistono F in *-i* invariabili per numero: ex. r. *luni* 'lunedì', it. *crisi*, ma l'origine e l'incidenza dei due gruppi sono completamente differenti.

origine. In r. mod. abbiamo una classe aperta e assai ricca e vitale, che incorpora costantemente nuovi membri (in part. prestiti lessicali dall'inglese), mentre in it. mod. si tratta di una classe chiusa e assai ridotta.

Il morfema lat. N PL NA -A (9.a-d) in r. si conserva isolatamente come *-ă* (10.a), esito regolare di lat. [a] in posizione atona non palatale, e come *-e* in casi come (9.b) > (10.b) in cui [a] > [e] per via della consonante palatale/palatalizzata precedente (lat. -CIA > *-Cja > *-C'a > r. -C*e*; v. anche es. CALDARIA > *căldare* 'caldaia', CLAVE > *kʎa(β)e > *cheie* 'chiave'); poiché in r. i N (ambigeneri) al PL fanno l'accordo con il F, il morfema *-e* (< lat. -A) = F PL *-e* (< lat. -AS, cf. *supra*, 1-3) si è esteso a contesti non palatali (10.c). In it., tale morfema conserva la forma etimologica *-a* (11).

- (9.a) lat. N NA SG *ÖV-U ~ PL *ÖV-A
 (9.b) lat. N SG NA BRAC(C)HI-U ~ PL BRAC(C)HI-A
 (9.c) lat. N SG NA DĪĢĪT-U ~ PL DĪĢĪT-A
 (9.d) lat. N SG NA TĒMPUS-Ø ~ PL TĒMPÖR-A
 (10.a) r. N SG *ou-Ø* 'uovo' ~ PL *ou-ă*
 (10.b) r. N SG *braț-Ø* 'braccio' ~ PL *braț-e*
 (10.c) r. N SG *deget-Ø*, ~ *deget-e*,
 (11) it. SG *uov-o*, *bracci-o*, *dit-o* ~ PL *uov-a*, *bracci-a*, *dit-a*

Nel caso degli imparisillabi latini come (9.d), nel passaggio dal lat. alle lingue romanze l'allomorfia *radicale* N/A SG TĒMPUS-Ø ~ PL TĒMPÖR-A, in cui sequenza [ora] è costituita da una parte del tema radicale + la desinenza N PL *-a*, viene reinterpretata come una allomorfia *desinenziale* SG *temp-u ~ PL *temp-ora, in cui la sequenza [ora] è percepita nella sua interezza come una forma desinenziale *'ora > *'urə > r. ant. e reg. *-ure* (con estensione di *-e*, cf. *supra*, 7.c) > r. mod. *-uri* (12), da un lato, e it. ant. *-ora*, dall'altro (13).

- (12) r. N SG *timp-Ø* 'tempo' ~ PL a. *timp-ure*, mod. *timp-uri*
 (13) it. SG *temp-o* ~ PL a. *temp-ora*, mod. *temp-i*

Riassumendo:

(14)

r.		F PL		it.	
SG M	-Ø	-e (-ă)	-a	-o	SG M
		-uri	-ora		

I morfemi flessivi di PL in r. finora discussi hanno, come si è visto, un parallelo immediato in morfemi flessivi di PL dell'it., con identica origine e funzionamento in larga parte analogo.

Nel sistema dei morfemi r. di PL esiste tuttavia una desinenza che, al contrario, non ha alcun riscontro *diretto* in it. né in alcuna altra lingua romanza: si tratta della desinenza *-le*, utilizzata per formare il PL di sost. F uscenti al SG NA in vocale tonica, la cui esistenza è considerata uno dei “morphological facts of Latin origin [that] are peculiar only to Romanian” (Sala 2010: 842).

2. Il morfema r. di F SG GD/PL *-le*⁸. In romeno standard attuale esiste una classe di sost. F uscenti al SG NA in ^c[ʰea], ^{v/c}[ʰja] e ^c[ʰa] (15.a-d)⁹, con SG GD/PL uscenti in [ʰele], [ʰjele] o – più di rado [ʰjale] – e [ʰale]¹⁰:

- (15.a) r. F SG NA *steá* ‘cintura; cinghia’ ~ GD/PL *stéle*
 (15.b) r. F SG NA *nuiá* ‘giunco’, *rubjá* ‘moneta ottomana’ ~ GD/PL *nuiéle*, *rubjéle*
 (15.c) r. F SG NA *raíá* ‘fortezza turca sul Danubio’ ~ GD/PL *raíále*
 (15.d) r. F SG NA *basmá* ‘fazzoletto da testa; zendado’ ~ GD/PL *basmále*¹¹

Questa classe comprende anche il monosillabo *zi* ‘giorno’ (16):

- (16) r. F SG NA *zi* ‘giorno’ ~ GD/PL *zile*

Tra le diverse possibili analisi della struttura e del particolare comportamento flessivo di questo gruppo di sost. adottato in quanto segue l’interpretazione proposta da GLR (2005 I: 79-80)¹², che prevedere la seguente analisi morfologica (17):

⁸ Da cui in poi per semplicità cito gli esempi r. nell’ortografia attuale utilizzando i segni “” e “” per indicare l’accento tonico e il carattere semivocalico/asillabico di /e i o u/ laddove necessario, utilizzando la trascrizione fonetica solo in caso di specifiche necessità e nelle forme ricostruite (qui senza “[]”); negli esempi romeni, *i* e *u* valgono quindi [j] e [w].

⁹ Sebbene in apparenza appartenenti al tipo ^c[ʰa], da un punto di vista storico e funzionale casi quali [purʰtʃa] ‘purcea’, [mərʰdʒa] ‘märkea’ < lat. PORCELLA, MARGĒLLA appartengono al tipo ^c[ʰea]. Le forme attuali possono infatti essere interpretate a livello fonologico come il risultato dell’assorbimento di /e/ da parte di /tʃ dʒ/: */purʰtʃea/, */mərʰdʒea/ > [purʰtʃa], [mərʰdʒa], e in quanto tali, le rappresento qui come *purčéá*, *mărgéá*. La /e/ etimologica si è conservata nel GD/PL *purcéle* /purʰtʃele/, *mărgéle* /mərʰdʒele/, dando origine all’alternanza F SG NA √[ʰtʃa]-ø, √[ʰdʒa]-ø ~ PL √[ʰtʃe]-le, √[ʰdʒe]-le; a tale modello prototipico (cfr. *infra*) si sono adattati numerosi prestiti che si sono andati a inquadrare in F √V-ø (di cui discuterò nelle parti seguenti di questo studio), anche quando il rad. non conteneva alcuna /e/, es. turc. *alaca* /alaʰdʒa/ > r. SG NA *alageá* /alaʰdʒa/ ‘un tipo di stoffa a righe’ ~ GD/pl *alagéle* [alaʰdʒele].

¹⁰ Forme quali PL *mantáí*, *mantáíj* invece di *mantále* per SG NA *mantá* ‘cappa, mantella’ (GLR 2005 I: 80) sono forme reg. e pop. substandard che qui non discuto.

¹¹ Sebbene originariamente appartenente a questa classe (cf. *infra*), dal punto di vista della norma attuale F SG NA *şa* ‘sella’ < lat. SĒLLA è irregolare: GD/PL *šej*; il PL etimologico si conserva però come plurale *tantum: şále* (pl) ‘lombi’ < lat. SĒLLAS.

¹² Lo stesso già, ad es., in Bejan 1995: 36, che propone SG NA *zi-ø steá-ø basmá-ø* ~ GD/PL *zile sté-le basmá-le* (implicitamente anche *nuiá-ø* ~ *nuié-le*, non discusso). Una posizione simile anche in Tasmowski-De Ryck 2001: 64, che indica l’aggiunta di *-le* alle forme di singolare in *ea* con la susseguente applicazione delle regole di “alternanza fonetica” (cfr. *infra*).

(17) SG NA $st\acute{e}á-\emptyset$ $nui\acute{a}-\emptyset$ $ra\acute{i}á-\emptyset$ $basmá-\emptyset$ $zi-\emptyset$ ~ GD/PL $st\acute{e}-le$ $nui\acute{e}-le$ $ra\acute{i}á-le$ $basmá-le$ $zí-le$ ¹³

Ovvero SG NA $st\acute{e}á^{rad.-\emptyset^{F.SG}}$ ~ GD/PL $st\acute{e}^{rad.-le^{f.sg}}$ ¹⁴. In quest'analisi, i sost. appartenenti a questa particolare classe flessiva si contraddistinguono per il fatto di essere dei F privi di morfema distintivo al SG NA, ovvero, nel caso dei non derivati¹⁵, dei sost. a "tema radicale", in cui il tema coincide con la radice¹⁶. In quanto tale, da qui in avanti indicherò questa classe come "F√-∅".

¹³ Un'analisi alternativa in GLR 1966 I: 60, 68, che indica per i F SG NA due desinenze, *-éle*, *-le*, analizzando implicitamente i sost. in questione nel modo seguente: F SG NA $st-\acute{e}á$ $basmá-\emptyset$ ~ GD/PL $st-\acute{e}le$ $basmá-le$ (non è discusso il tipo SG NA $nui\acute{a}$ ~ GD/PL $nui\acute{e}le$); simile, ad es., GULR: 55, che propone SG NA $st\acute{e}-á$ $nui-\acute{a}$ $basmá-\emptyset$ ~ GD/PL $st\acute{e}-le$ $nui-\acute{e}le$ $basmá-le$. Proposte di questo genere hanno in certo senso un carattere "ibrido", i sost. F in questione risultando avere a volte un morfema di SG realizzato, altre volte morfema ∅. Oltre all'analisi qui adottata, presentano un trattamento uniforme di tutti i sostantivi del tipo " $st\acute{e}á$ ~ $st\acute{e}le$ " anche, ad es., Gönczöl-Davies 2008: 24-26, che propone SG NA $st-\acute{e}á$ $basm-\acute{a}$ ~ GD/PL $st-\acute{e}le$ $basm-\acute{a}le$ (manca anche qui il tipo " $nui\acute{a}$ ~ $nui\acute{e}le$ "), e soprattutto RGR 2013: 834-841, v. n. successiva.

¹⁴ Un'analisi alternativa degna di nota è quella proposta da I. Giurgea in RGR: 834-841, in cui *-a* di SG NA $st\acute{e}á$ $basmá$ non viene interpretata come parte della radice bensì come morfema di F SG NA, variante di F SG NA *-ă* dopo vocale. Tale morfema è sottoposto a "coalescenza" (*conflation*) a contatto con la vocale finale della radice, tale per cui $*\sqrt{\acute{e}^{rad.-a^{F.SG}}} > \sqrt{\acute{e}-\acute{a}}$, $*\sqrt{\acute{a}^{rad.-a^{F.SG}}} > \sqrt{\acute{a}}$. In conseguenza, SG NA $st\acute{e}á$ $basmá$ sarebbero da analizzare non come $st\acute{e}á^{rad.-\emptyset^{F.SG}}$ $basmá^{rad.-\emptyset^{F.SG}}$ (morfema di F SG *-∅*) ma come $*st\acute{e}^{rad.-a^{F.SG}}$ $*basmá^{rad.-a^{F.SG}}$ $>$ $st\acute{e}^{rad.-\acute{a}^{F.SG}}$ $basmá^{rad.-\acute{a}^{F.SG}}$ (morfema di F SG *-a*); benché non menzionati esplicitamente i sost. del tipo " $nui\acute{a}$ ~ $nui\acute{e}le$ " possono essere analizzati nello stesso modo: $*nui\acute{e}^{rad.-a^{F.SG}} > *nui\acute{e}^{rad.-\acute{a}^{F.SG}} > nui\acute{e}^{rad.-\acute{a}^{F.SG}}$, con regolare dileguo di /*ε*/ preceduto da /*j*/. Quindi: SG NA $st\acute{e}-á$ $basm-\acute{a}$ ~ GD/PL $st\acute{e}-le$ $basmá-le$ ~ GD/PL $st\acute{e}-le$. Tale analisi ha il vantaggio di postulare che in r. tutti i sost. F hanno al SG NA un morfema di F – "feminine nouns [...] lack a zero ending" (840) – e di annullare la necessità di applicare l'alternanza fonetica $\acute{e}á > \acute{e}$ al GD/PL, ma implica comunque l'applicazione di processi analoghi, come la coalescenza di vocale finale della radice e morfema. Tuttavia, secondo alcuni, la coalescenza $*\acute{e}^{rad.-a^{F.SG}} > \acute{e}^{rad.-\acute{a}^{F.SG}}$ potrebbe corrispondere alla realtà storica dello sviluppo di questa classe di sost. F (cf. *infra*).

¹⁵ In questa classe flessiva si inquadrano anche tutti i dim. e derivati di natura dim. formati con il suff. F SG NA $-\acute{e}á-\emptyset$ ~ GD/PL $-\acute{e}-le$, in cui il tema è in realtà segmentabile in radice più suffisso, es. SG NA $br\acute{a}ndú\acute{s}-\acute{á}$ 'crocio' → dim. SG NA $br\acute{a}ndu\acute{s}^{rad.-\acute{e}á^{suff.-\emptyset^{F.SG}}}$ ~ GD/PL $br\acute{a}ndu\acute{s}^{rad.-\acute{e}^{suff.-le^{F.SG}}}$.

¹⁶ Sulla base delle forme di GD/PL e dell'esistenza nella morfologia derivazionale di forme quali – do esempi relativi ai soli termini citati in (15.a-d) – $stel-\acute{u}t\acute{a}$ 'stellina', $\acute{i}n-stel-\acute{a}t$ 'stellato', $nui\acute{e}l-\acute{a}r\acute{i}e$ e $nui\acute{e}l-\acute{i}\acute{s}$ 'giuncheto', $nui\acute{e}l-\acute{a}/nui\acute{e}l-\acute{i}$ 'fissare con giunchi la parete di una casa (affinché tenga l'intonacatura)', $b\acute{a}sm\acute{a}l-\acute{u}t\acute{a}$ 'fazzolettino da testa' ecc., attualmente considerate formate dal PL ma dalle quali sulla base delle regole di derivazione del r. sarebbe possibile ricavare i temi $st\acute{e}l-$, $nui\acute{e}l-$, $basm\acute{a}l-$ (o simili), alcuni hanno considerato che i sost. in questione presentino un'allomorfa del radicale, es. SG NA $st\acute{e}á-\emptyset$ ~ altrove $st\acute{e}l-$, tale che SG GD/PL $st\acute{e}le$ potrebbe essere analizzato come $st\acute{e}l^{rad.-e^{F.SG}}$, dove il morfema di PL sarebbe *-e* come per i F SG NA in *-ă* (cf. *supra*, 2). Questa ad es. l'analisi proposta da Agard (1953: in part. 140, n. 19) per il r. e da I. Coteanu (1969: 39-41) per il r. c. Benché in linea con la genesi storica di questa speciale classe flessiva (cf. *infra*), per il r. moderno simili analisi presentando l'inconveniente di richiedere per il passaggio da base a forma di SG NA la formulazione di regole *ad hoc*, che non trovano riscontro in altre parti della grammatica sincronica, tale che allo stato attuale non hanno trovato reale aderenza nella grammatica descrittiva.

L'aggiunta della desinenza di GD/PL *-le*¹⁷ innesca nei temi in dittongo ($\sqrt{eá-\emptyset}$, $\sqrt{iá-\emptyset}$) due dei numerosi processi fonomorfolologici (le cosiddette "alternanze fonetiche") che per varietà di modelli ed ampiezza di applicazione contraddistinguono la morfologia tanto flessiva quanto derivazionale del r.:

(18.a) $eá \rightarrow é$: SG NA $steá-\emptyset + -le^{PL} > GD/PL *steá-le \rightarrow sté-le$

(18.b) $iá \rightarrow ié$: SG NA $nuiá-\emptyset + -le^{PL} > GD/PL *nuiá-le \rightarrow nuié-le$ ¹⁸

Questa classe flessiva ha la particolarità, nella forma SG NA articolata con articolo determinativo, di assumere l'articolo *-a* nella forma *-ua*¹⁹ (come per tutti i F, l'articolo determinativo ha al PL NA forma *-le*, al SG GD *-i* e al PL GD *-lor*). Come la maggior parte dei sost. F, anche i sost. di questa classe hanno nella forma indeterminata SG GD identico al PL²⁰.

Riassumendo:

		SG		PL	
		indet.	art.det.	indet.	art.det.
(19)	NA	<i>steá-∅</i>	<i>steá-ua</i>	<i>sté-le</i>	<i>sté-le-le</i>
		<i>nuiá-∅</i>	<i>nuiá-ua</i>		<i>nuié-le-le</i>
		<i>rubjá-∅</i>	<i>rubjá-ua</i>		<i>rubjé-le-le</i>
		<i>rajá-∅</i>	<i>rajá-ua</i>		<i>rajá-le-le</i>
		<i>basmá-∅</i>	<i>basmá-ua</i>		<i>basmá-le-le</i>
		<i>zi-∅</i>	<i>zi-ua</i>		<i>zí-le-le</i>
GD	<i>sté-le</i>	<i>sté-le-i</i>	<i>rajá-le</i>	<i>sté-le-lor</i>	
	<i>nuié-le</i>	<i>nuié-le-i</i>	<i>basmá-le</i>	<i>nuié-le-lor</i>	
	<i>rubjé-le</i>	<i>rubjé-le-i</i>	<i>zí-le</i>	<i>rubjé-le-lor</i>	
	<i>rajá-le</i>	<i>rajá-le-i</i>		<i>rajá-le-lor</i>	
	<i>basmá-le</i>	<i>basmá-le-i</i>		<i>basmá-le-lor</i>	
	<i>zí-le</i>	<i>zí-le-i</i>		<i>zí-le-lor</i>	

¹⁷ Indifferentemente dal fatto che si parta da SG NA $steá^{rad-\emptyset^{F.SG}}$ (GLR 2005 I: 79-80) oppure da $*steá^{rad-\emptyset^{F.SG}} > steá^{rad-\emptyset^{F.SG}}$ (RGR: 834-841) e quindi da GD/PL $*steá^{rad-le^{F.SG}} > sté^{rad-le^{F.SG}}$ o direttamente da $sté^{rad-le^{F.PL}}$, il morfema di F PL *-le* è di fatto un allomorfo del F PL *-e* per temi in $\sqrt{v-}$ (ibidem: 836). Ciò non inficia tuttavia la sua peculiarità rispetto alle desinenze di PL romanze e in particolare italo-romanze.

¹⁸ Mentre (18.a) non presenta eccezioni, un piccolo numero di sostantivi potenzialmente suscettibili di sottoporsi a (18.b) non presentano l'alternanza: es. SG NA $rajá-\emptyset$ 'fortezza turca sul Danubio' $hatajá-\emptyset$ 'tipo di tessuto di seta' ~ $rajá-le$ ~ $hatajá-le$ (e non $*rajíle$ $hatajéle$).

¹⁹ Nell'analisi di Giurgea (RGR: 843) la coalescenza del morfema *-a* con la vocale della radice non ha luogo quando si tratta dell'articolo determinativo SG NA *-a*, davanti al quale si viene a inserire *-u-* [w]: F SG NA art. $*steá^{rad-\emptyset^{F.SG}}-a^{art.det}$, $*basmá^{rad-\emptyset^{F.SG}}-a^{art.det} > steá^{rad-\emptyset^{F.SG}}-ua^{art.det}$, $basmá^{rad-\emptyset^{F.SG}}-ua^{art.det}$. Anche questo, secondi alcuni, sarebbe un processo diacronicamente accaduto (cf. *infra*).

²⁰ Eccezione fanno alcuni sost. F con SG GD *-e/-i* e PL *-uri*: SG NA $líps-\check{a}$ 'mancanza, carenza', $jár-b-\check{a}$ 'erba', $mâncár-e$ 'cibo' ~ SG GD $líps-e$, $jérb-i$, $mâncár-i$ ~ PL $líps-uri$, $jérb-uri$, $mâncár-uri$.

In quanto segue illustrerò l'origine e la storia di questa particolare classe flessiva, per poi tracciare, nelle successive parti di questo contributo, un quadro della sua consistenza in romeno attuale dal punto di vista sia della numerosità assoluta sia della vitalità relativa.

3. Origine di F√-Ø. All'origine di questa classe flessiva così distintiva del r. si trova, in essenza, un mutamento fonetico specifico del latino orientale che interessa lat. -LL- in certi contesti specifici, i cui esiti in r. c. hanno condotto alla rianalisi della struttura morfologica interna di un piccolo gruppo di sost. F e quindi alla costituzione di un paradigma nominale senza corrisponenti *immediati* nelle altre lingue romanze.

3.1. Così come accade nella maggior parte della Romània occidentale, ad eccezione dell'Italia centro-meridionale e della Sardegna (Lausberg 1917/1976 I: 340-341), anche nel lat. or. l'opposizione di *quantità* consonantica /scempia ~ geminata/ cede il passo a quella di *intensità* /debole ~ forte/, con le consonanti iniziali di parola assimilate quelle forti, situazione che evolve poi variamente nell'intera Romània (Ferro 1992: 270-272). Il processo interessa ovviamente anche le sonanti [r n l]:

(20.a) lat. -RR-, -NN-, -LL- > */r̄ n̄ l̄/

(20.b) lat. R-, N-, L- > */r̄ n̄ l̄/

(21) lat. -R-, -N-, -L- > */r n l/

Nel caso della vibrante l'opposizione si deve essere conservata lungo l'intera epoca r. c., poiché la ritroviamo ancora in r. a., segnalata da specifiche grafie, e persino in epoca contemporanea, isolatamente, in alcune parlate r. sett. (Ferro 1992: 276; Rosetti 1968/1986: 480). Per la nasale è più difficile dire fino a quando essa si possa essere mantenuta, ma sicuramente almeno per un periodo, dato che lat. -NN- e -N- mostrano di avere un destino diverso in dr. e ir.²¹ e di agire in modo diverso sulle vocali precedenti in tutti i dialetti r. (cf. lat. ANNU > r. *an* vs lat. ANĪMA > r. a. *înemă*, mod. *înimă*). La laterale, invece, pare aver subito già in una prima fase del periodo r. c. (che indicherò qui convenzionalmente come "r. c. 1") alcune importanti evoluzioni.

Se per */l/ le cose sono relativamente chiare, in posizione intervocalica subendo il "rotacismo" tipico del romeno e altrove conservandosi (es. lat. MALVA > r. *nălbă* 'malva'):

²¹ È dibattuto se il rotacismo di lat. -N- > r. c. *-n- presente in ir. e dr. a. e sporadicamente reg. - lat. BŌNU > dr. a. *bur(u)*, ir. *bur* vs. dr. mod., ar., mr. *bun* 'buono' - sia da considerarsi un fenomeno dialettale del r. c. (Pușcariu 1937: 64 e sgg.) o piuttosto una evoluzione successiva caratteristica di una parte di dr. e di ir. (Rosetti 1968/1986: 246, 335-337).

(22) */l/ > r. c. */r/ > r. /r/ / v_v: lat. SŌLE GŪLA FELĪCE > r. *șoare gúră feríce*,

l'evoluzione di */l/ è invece questione assai più ingarbugliata²², e alcuni dettagli non sono ancora stati definitivamente elucidati. Nella maggior parte dei casi, -LL- passato a */l/ perde il carattere "forte" e > r. c. */l/ (23) (che si conserva come tale in r.), tranne che quando seguita da r. c. */j/₂ (< lat. Ē) o */i/ (morfema flessivo o < lat. Ī), nel qual caso si palatalizza (24)²³ (per poi passare a /j/ o dileguarsi in r., ma conservarsi in ar., cf. *găl'ínă*):

(23) */l/ > */l/: lat. LANA CABALLARIU CABALLU LĒPORE LĪNU GALLĪNA CABALLI PĒLLES > *lána *kaβallárju *kaβállu *lépore *līnu *gallína *kaβálli *péli > r. c. 1 *lana *ka(β)alárju *ka(β)álu *ljépore *līnu *galína *ka(β)áli *pjéli > r. c. 2 *lónə *kəlárju *kálu *ljépure *līnu *gəlínə *káli *pjéli (24) */l/ > */ɫ/ / _/i/, /j/₂: r. c. 2 *lónə *kəlárju *kálu *ljépure *līnu *gəlínə *káli *pjéli > *lónə *kəlárju *kálu *lépure *línu *káli *gəlínə *kaɫi *pjeɫi > r. *lănă* 'lana' a. *călári(u)* 'cavaliere' *cal* 'cavallo' *ǰépure* 'coniglio' in 'lino' *gălnă* 'gallina' *caɫ* 'cavalli' *pjeɫ* 'pelli'.

I problemi sorgono nel momento in cui si considerino casi quali lat. STĒLLA e altri con struttura fonetica simile, ovvero √ĒLLA, √ĪLLA, √ĒLLA, i cui esiti nei dialetti romeni al PL si presentano uniformi (25), avendo seguito sull'intero territorio di lingua romena le evoluzioni di cui a 23-24, mentre al SG giungono a risultati divergenti: da un lato le forme "brevi" che caratterizzano la maggior parte del territorio dr. (e il r. standard) e l'ir. (26.a), dall'altro le forme "lunghe" presenti in ar., mr. e a livello regionale in alcune parlate dr. (26.b)²⁴:

(25) lat. F PL A STĒLLAS > dr. PL *stéle* 'stelle', ir. *stéle*, ar. *steáli*, mr. *steáli*
 (26.a) lat. f sg A STĒLLA > dr. SG NA *steá* 'stella', ir. *sté*, e
 (26.b) dr. SG NA reg. *steáúă*, ar. *steáúă* (> *steáo*, *stíóá* ecc.)²⁵, mr. *steúă*

²² Già O. Densusianu non esitava ad affermare che "[d]e toutes les consonnes doubles, c'est // qui montre le plus de complications" (Densusianu 1938/1997: 39), mentre ancora quasi mezzo secolo dopo H. Lausberg ne definiva la situazione come "particolarmente complicata" (Lausberg 1971/1976 I: 342).

²³ La laterale era prob. già palatale o palatalizzata a contatto con */j/₁ < lat. -Ē-, -Ī- in iato: MULĪĒRE PALLĪŌLA > *muljére *paljóla > r. c. 1 *mulére *paɫóla > r. c. 2 *muléare *pəɫóarə > r. *mujére* 'donna' *păjóră* 'tessuto leggero di lino, cotone o seta' (Sala 1976: 87).

²⁴ In Pușcariu 1959/1994: 307, c. 37 (basata su WLAD, c. 63) l'area di *steauă* è mostrata comprendere il Banato mer. (con Vârșeț e Reșița) e sett. (con Timișoara, Lugoj e Lipova) e oltrepassare a nord il fiume Mureș per giungere oltre Arad e Oradea fino a Șimleul Silvaniei, e in Transilvania abbracciare le regioni dei Pădureni, di Hațeg, Hunedoara e Deva, così come Țara Moșilor e Cluj. Tale distribuzione è stata sostanzialmente confermata dall'*Atlas lingvistic român pe regiuni* (v. ALRRS: carta 122, *măsea*), che mostra anzi un'area più compatta nel Banato occ. e una maggiore estensione lungo la valle del Mureș, fin oltre Aiud, più alcune attestazioni isolate nella Crișana sett. e nella Transilvania centro-occ. tra il Mureș e l'Olt (v. *Appendice*).

²⁵ Per queste forme in ar., v. Saramandu 1990.

Come si vede chiaramente dagli esempi (d)r., la questione riguarda proprio i sost. F appartenenti in r. attuale a F√-∅. Il punto è, da un lato, divinare il possibile cammino fonetico-fonologico percorso da lat. √ĒLLA, √ĪLLA, √ĒLLA tale da rendere conto del duplice aspetto attuale del loro esito, (d)r. √ĕá, ir. √ĕ (anch'esso da un precedente *[ĕa]) vs (d)r. reg., ar., mr. √ĕáũă, nonché, dall'altro, stabilire la priorità relativa delle due forme. In merito sono state avanzate essenzialmente due ipotesi:

- (27.a) r. c. */Ī/ > ∅ / ŷ_a
 (27.b) r. c. */Ī/ > [w] / ŷ_a

La questione è realmente complessa, e ciò che mi preme in questa sede non è tanto discutere minuziosamente pregi e difetti delle posizioni dei singoli autori in merito al complesso intreccio di fattori fonetici e morfologici che hanno condotto allo stabilimento di F√-∅, quanto piuttosto sottolineare che questa classe flessiva così particolare, quale che siano i dettagli della sua evoluzione, si costituisce già in r. c. sulla base del comportamento di un piccolo gruppo di sostantivi F di eredità lat. In quanto segue mi limiterò quindi a schizzare gli elementi essenziali generali di ciascuna delle due ipotesi sopra citate.

In breve, secondo i sostenitori di (27.a)²⁶, lat. -LL- (> r. c. 1 */Ī/) in posizione posttonica e seguito da [a] *scompare senza lasciare traccia*. I dettagli di questa ipotesi variano da autore ad autore²⁷, ma in generale in questa interpretazione forme di tipo *stĕá* sarebbero prioritarie rispetto a quelle di tipo *stĕáũă*, considerate il risultato di ulteriori evoluzioni fonetiche oppure creazioni analogiche. Ad es. Papahagi 1943 propone la filiera *stĕta > *stĕă > *stĕăă → *stĕáũă* con [w] epentico, mentre Graur, Rosetti 1936 pensano a *stĕta > *stĕa > *stĕă → *stĕáũă*, con [wə] analogico da SG NA det. *stĕáũa* (a sua volta da *stĕá + -a^{art.}, con [w] epentico) sul modello di SG NA indet. *cásă* ~ det. *cása*. Per i fautori di (27.b)²⁸, al contrario, in questo stesso contesto lat. -LL- (> r. c. 1

²⁶ Per dettagli, v. Tikin 1888: 442-446, Tikin 1900: 320-325, Densusianu 1898: 43-49, Candrea-Hecht 1902: 65-75 (§59), in part. 67-70, Graur, Rosetti 1936 (anche in Rosetti 1947: 259-266), Densusianu 1938/1997: 17, 39-42 (tr. r. Densusianu 1961: 23-24, 31-32), Papahagi 1943: 117-119, Rothe 1957: 44, Graur 1961, Nandris 1963: 280-281, Dimitrescu 1967: 92-94 e 1974: 72-73, Graur 1968: 60-61, Rosetti 1968/1986: 117-118, ILR 1978: 156-158.

²⁷ Ad es., alcuni autori considerano che */Ī/ > ∅ abbia luogo quando */Ī/ è preceduto dai continuatori di lat. -Ē-, -Ī- passati in r. c. a *e (es. Al. Philippide), e alcuni precisano che sia avvenuto dopo la dittongazione di r. c. *e ad *ea (es. E. Vasiliu), mentre altri ritengono che si verifichi indipendentemente dalla vocale precedente (es. I.-A. Candrea, O. Densusianu, Al. Rosetti, Al. Graur), e altri ancora considerano che abbia avuto luogo in parallelo o successivamente alla chiusura di lat. -A a r. c. *-ə (es. T. Papahagi); per riferimenti bibliografici v. n. precedente.

²⁸ Per dettagli, v. Weigand 1903-1905: 150-151, Goidanich 1907, Pușcariu 1908, Philippide 1927/2011: 349-350, Găzdaru 1929: 34, Pușcariu 1934: 6, Drăganu 1934: 254 Pușcariu 1937: 208, 229 e 1959/1994: 123, 285, ILR 1965-1969 II: 208-209, Sala 1970: 87-94 e 1976: 136-170, Bonfante 1973: 11, Lausberg 1971/1976 I: 342-343, Avram 1978, Ivănescu 1980/2000: 137-139, 153-154, 208, Saramandu 1990, Ferro 1992: 275, ILR 2018: 366-367.

*/l/) si vocalizza in *[w], per cui in forme di tipo *steáũă* [w] sarebbe etimologico e tali forme sarebbero anteriori rispetto al tipo *steá*, frutto di sviluppi secondari.

Allo stato attuale delle ricerche nessuna delle due ipotesi appare completamente soddisfacente, e resta ancora valida l'osservazione già di E. Vasiliu (1968: 116) secondo cui mancano argomenti decisivi a favore dell'una o dell'altra. Sulla base dei dati disponibili, e quindi in assenza di testimonianze linguistiche sostanziali anteriori al XVI secolo, è stato possibile definire – benché a grandi linee e con significative divergenze di opinione – il *contesto* linguistico del mutamento che ha portato, ad es., lat. STĒLLA a r. *steá*, ir. *sté* e r. reg., ar., mr. *steáũă*, ma non identificare al di là di ragionevoli dubbi né la *natura dei processi* fonetici e/o morfologici concretamente coinvolti in tale mutamento né, in conseguenza, le sue possibili *ragioni* di ordine linguistico-strutturale (Nandris 1963: 281). Ai fini di questo articolo mi limito quindi a illustrare – senza commentarne eventuali snodi problematici – l'ipotesi formulata da M. Sala (v. Sala 1969 e ILR 1965-1969 II: 208-209; Sala 1970: 49-51, 87-94 e 1976: 87-90, 136-170), in quanto adottata anche da Liliana Ionescu-Ruxăndoiu nel I vol. del recentissimo trattato di *Storia di lingua romena* pubblicato sotto l'ediga dell'Accademia Romena (ILR 2018: 366-367).

In breve, secondo Sala – che sposa in essenza l'ipotesi di tipo (27.b) sostenuta ad es. già da Al. Philippide e S. Pușcariu e poi da G. Ivănescu – nei continuatori di sostantivi quali lat. STĒLLA r. c. */l/ seguito da /a/ atono passa regolarmente a *[w], conservato in ar., mr. e r. reg. *steáũă*, mentre forme come r. *steá*, ir. *sté* sarebbero – al contrario di quanto argomentato ad es. O. Densusianu o Al. Graur e Al. Rosetti (v. n. 26) – innovazioni posteriori di natura analogica.

Più in dettaglio (Sala 1976: 136-170), in contesto intervocalico l'opposizione lat. /l/ ~ /ll/ (scempia ~ geminata) si conserva inizialmente in r. c. come */l/ ~ */l/ (debole ~ forte) per evolvere quindi, per via di (23) e (22), a */r/ ~ */l/²⁹:

(28) lat. QUALE > *kale > r. c. 1 *kale > r. c. 2 *kare > r. *cáre* 'quale'

(29) lat. CALLE > *kalle > r. c. 1 *kale > r. c. 2 *kale > r. *cále* 'via'

Fa eccezione la sillaba posttonica, in cui */l/ si rotacizza regolarmente (30) mentre */l/ davanti ad /a/ > *[w] (31):

(30) lat. SG A TĒLA FĒLE > *tĕla *fĕle > r. c. 1 *tĕla³⁰ *fjĕle > r. c. 2 *tĕárə
*fjĕáre > r. *tĕáră* 'ordito; tessuto' *fjere* 'bile'

²⁹ Si tratta di processi molto probabilmente cronologicamente distinti, prima */l/ > */r/ / v_v e poi */l/ > */l/; la questione della cronologia relativa di */l/ > *[w] resta però aperta.

³⁰ Il passaggio di lat. Ē Ī > *é > *é (ulteriormente > *ĕá) è dovuto a fenomeni di metafora (v. Sala 1976: 195-201).

(31) lat. SG A STĒLLA ~ PL STĒLLAS > *stēla ~ *stēle > r. c. 1 *stēla ~ *stēle > r. c. 2 *stęawə ~ *stęále > r. reg. stęąũ ~ r. stęle, ar. stęąũ ~ stęali

Sulla base dell'opposizione r. c. SG *-ęawə ~ PL *-ęále si sarebbe estratta una desinenza nominale di PL *-le, estesa anche all'aggettivo F SG *gręawə < lat. GRĒVE per cui si sarebbe creato un PL analogico *gręále, cf. SG r. gręá, r. reg., ar. gręąũ ~ PL r. gręle, ar. gręáli.

La chiave di volta dell'argomentazione di Sala è che rispetto ai sost. sopra ricordati il pron. ĪLLA avrebbe seguito una "evoluzione speciale" dovuta alla posizione nella frase (ILR 1965-1969 II: 208; Sala 1969: 151, 153):

- (32.a) pron.pers. 3 F SG N/A ĪLLA > r. c. *ęá > r. ea [ja]
 (32.b) pron./agg. dims. F SG N/A ECCU-ĪLLA > r. c. *(a)tęá > r. (a)ceá [(a)tęa]
 (32.c) pron.pers. atono 3 F SG A ĪLLA > r. c. *o > r. o³¹
 (32.d) art.det. F SG N/A ĪLLA > r. c. *-a > r. -a

In r. c. il pronome personale di 3° persona e il dimostrativo di vicinanza avrebbero quindi avuto al NA le seguenti forme:

		SG	PL
(33)	M	ĪLLU > *élu > r. el [jel]	ĪLLI > *éli > r. ej [jej]
		ECCU ĪLLU > *(a)tęélu > r. (a)cél	ECCU ĪLLI > *(a)tęéli > r. (a)céi
	F	ĪLLA > *ęá	ĪLLAE > *ęále > r. éle ['jele]
		ECCU ĪLLA > *(a)tęéá	ECCU ĪLLAE > *(a)tęéále > r. (a)céle

Dall'opposizione pron.pers.3 SG *ęá ~ PL *ęále si sarebbe ricavata una desinenza pronominale *-le, estesasi poi al pronome-aggettivo possessivo lat. MĒA > *meá, cf. r. meá, ar. amęá per cui si crea un pl. *meále > r. méle, ar. amęáli, e per analogia anche a *ta *sa per cui si formano i PL *tále sále > SG r. ta sa, ar. atá -sa (solo congiunto) ~ PL R. tále sále, ar. atáli -. Dalla flessione pronominale, la desinenza *-le passa a quella aggettivale, a *ręá < lat. RĒA³², che ottiene così il pl. *ręále > r. SG ręá ~ PL ręle (per ar. v. sotto). In r. c. sarebbero quindi esistiti due tipi di flessione con PL *-le, uno pronominale (più il F dell'agg. *ręew) (A) e uno nominale, ivi compreso il suff. diminutivo SG M *-élu ~ F NA *-ęawə < -ĪLLU ~ -ĪLLA (B):

		(A)		(B)	
		SG *(-)ęá	PL *(-)ęále	SG *-ęawă	PL *-ęále
(34)		*ęá	*ęále	*kətsęawə	*kətsęále
		*(a)tęéá	*(a)tęéále	*stęawə	*stęále
		*meá	*meále	*-ęawə	*-ęále
		*ręá	*ręále	*gręawə	*gręále

³¹ Per una spiegazione di questa evoluzione, v. Ivănescu 2000: 137-139.

³² Coerentemente con quanto detto sopra, noto con "r" la vibrante forte.

Questo sarebbe stato lo stato di cose al momento della separazione del r. c. nei suoi dialetti storici. Successivamente, tale situazione sarebbe evoluta in modo indipendente in ciascun dialetto: in parte del dr. e in ir. i due paradigmi si sarebbero unificati sul modello di (A), tale per cui il segmento *-wə in (B) finisce per essere eliminato: *stęáwǎ → dr. *stęá*, ir. *sté*, mentre in dr. reg., ar. e mr. *stęáwə (B) invece si conserva, giungendo anche a influenzare (A): ad es., *ręá → dr. reg. *r(ę)áũǎ*, ar. *aráũǎ*³³.

3.2. Ma di *quante parole* stiamo effettivamente parlando? Come si nota, le condizioni per il verificarsi di (31) sono piuttosto specifiche -*[I] in sillaba immediatamente posttonica davanti ad *[a] -, tale che i contesti in cui simile evoluzione può avere luogo non potevano essere particolarmente numerosi. Sulla base dei dati forniti dai dialetti romeni, il nucleo primario di sost. di eredità latina interessati in r. c. da (31)³⁴, e quindi declinati secondo il paradigma flessivo illustrato in (34.B), sulla base del cui rifacimento in direzione di (34.A) si viene poi originariamente a costituire F√-Ø in r., ammontano a qualche decina. Per la precisione, dallo spoglio della lista di 6.808 parole r. sicuramente ereditate dal lat. fornita in ILR (2018: 494-563) si ricava una lista di 21 termini³⁵:

(35) *BABA > r. c. *báwə > r. *bále* (pl) 'bava', ar. *balǎ*, ar. *bal'ǎ*; BUCCĒLLA > r. c. *butǫęáwə > r. *buceá* 'rivestimento metallico all'interno del mozzo di una ruota'; CATĒLLA > r. c. *kətsęáwə³⁶ > r. *cǎteá* 'cagna', ar., mr., *cǎtǎũǎ*; CORRĪGIA o *CORĒLLA ← cōrium (DELR, s.v.) > r. c. *kureáwə > r. *curéá* 'cinghia; cintura', ar. *cureáũǎ*, mr. *curáũǎ*; *DREPANĒLLA > r. c. *drepneáwə > r. *drepneá* 'rondone'; *FRONTICĒLLA > r. c. *fruntǫęáwə > *frunceá* 'fronte', ar. *frǎmǫęáũǎ* 'sopracciglio'; MARGĒLLA > r. c. *mǎrdǫęáwə > r. *mǎrgeá* 'perl(in)a', ar., *mǎrdǫęáũǎ*, mr. *mǎrdǫęũǎ*; MAXĪLLA > r. c.

³³ V. anche forme pron. quali ar. *ęáũǎ* ~ *ęále*, *aǫęáũǎ* ~ *aǫęále*, *męáũǎ* ~ *męále* (nella parlata dei *fǎrșeroți*, in cui da f. *męáũǎ* → m. *mel*, e da f. *táo* / *tǎũǎ* → *tǎl*, sul modello del suff. diminutivo M-él ~ F-ęáũǎ) (Sala 1976: 146).

³⁴ Evoluzione particolare di -LL- presentano anche i sost. MEDŪLLA > r. *mǎdũvǎ* 'midollo', reg. *mǎdũvǎ*, *mǎdũǎ*, *mǎdũgǎ*, *mǎdũhǎ* e altre var., in genere privo di PL, e *PĪLLA (< *pillũla) > r. *píũǎ* 'mortaio', reg. *píǎ*, *pívǎ*, PL *píve*, *pívi*, *píęe*, *píj*, *píui*; un contesto fonetico simile VĪDŪA > *vǎdũvǎ* 'vedova', reg./a. *vǎduo* (< *vǎduũǎ*) e altre var., PŪLLA > *pũlǎ* 'cazzo', ŌLLA > r. *ǫalǎ* 'orcio', e l'aggettivo SATŪLLU > r. *sǎtul* 'sazio'; accanto a questi occorre menzionare anche, per la stuttura simile al SG, FABĀ > r. reg., ar. *fáũǎ* 'lenticchie', NĪVE > r. *nęá*, reg. *nęáũǎ* 'neve', ŪVA r. reg. *aũǎ*, ar. *aũũǎ*, mr. *ũũǎ* 'un tipo di uva'. Quasi tutti questi termini sono stati variamente discussi nella letteratura citata alle nn. 26 e 28 in relazione al costituirsi di F√-Ø.

³⁵ È certo possibile che un certo numero di parole appartenenti al tipo F SG *√ęáũǎ ~ PL *√ęále esistenti in r. c. siano scomparse nel corso del tempo, non conservandosi in nessuno dei quattro dialetti, ma è assai poco probabile che il loro eventuale numero abbia potuto essere tale da modificare in modo sostanziale il quadro presentato.

³⁶ Con il M CATĒLLU > r. c. *kətsélu > r. *cǎtél*, ar. *cǎtǎl*, mr. *cǎtǫl*.

*mæseáwə > r. *măseá* 'molare', ar., mr. *mășeáúă*; AGNĚLLA > r. c. *miġeáwə³⁷ > r. *mija* 'agnella', ar. *háqā*, ir. *ml'á*; NOVĚLLA > r. c. *nuġeáwə > r. *nujā* 'giunco'; PORCĚLLA > r. c. *purtġeáwə³⁸ > r. *purceá* 'porcella', ar. *purġeáúă*, mr. *purġeúă*, ir. *purċé*; *PUSTĚLLA o *PUST(IC)ĚLLA > r. c. *puſtġeáwə > r. *puſcheá* 'vescica (nel cavo orale); afta'; *HIRUNDINĚLLA > r. c. *rundineáwə > r. *rânduneá* 'rondine'; *RETĚLLA > r. c. *retseáwə > r. *reġeá* 'rete'; *SUMMICĚLLA o SENTICĚLLA > r. c. *s(u)miġeáwə / simtġeáwə > r. *smiceá/sámceá* 'ramoscello'; STĚLLA > r. c. *steáwə > r. *steá* 'stella', ar. *steáúă*, mr. *stéúă*, ir. *sté*; *SUBFRONTICĚLLA > r. c. *sufrunġeáwə > r. *sufrunceá* 'ciglio', ar. *s(u)frámġeáúă* 'sopracciglio'; SĚLLA > r. c. *ſeáwə > r. *ſá*, reg. *ſeá* 'sella', ar. *ſ(e)áúă*, mr. *ſáúă*; TURTURĚLLA > r. c. *turtureáwə > r. *turtureá* 'tortora', ar. *turtureáúă*; VĪTĚLLA > r. c. *vitséáwə³⁹ > r. *viġeá* 'vitella', ar. *viġeáúă*, ir. *viġé*; DĪĒ > r. c. *dzi → *dziwə > r. *zi* 'giorno', ar. *dziúă/dzuă*, mr. *zuă*, ir. *zi*⁴⁰.

A questa lista occorre aggiungere in primo luogo l'unico termine appartenente a F√-∅ in r. attuale generalmente accettato come di sostrato (ma v. sotto anche *andrea*), poiché in quanto tale sarebbe entrato già in latino, evolvendo poi a tutti gli effetti come un termine ereditato:

(36) cf. antico macedone *árgella*, cimmerio *argilla* 'abitazione interrata', trace *argilos* 'topo' (DELR, s.v.) > r. c. *ardġeáwə > r. *argeá*.

In secondo luogo, potrebbero entrare a far parte di questa lista anche i seguenti 8 termini, qualora non fossero prestiti o formazioni romene di origine più tarda:

(37) *ENDRĚLLA (< gr. *éndrion*, DELR, s.v.) > r. c. *əndrġeáwə > r. *andrea*, var. *índrea*, *undrea* 'ferro da calza', ar., mr. *andreaúă* (o dal sostrato); *VESSICĚLLA > r. c. *beſtġeáwə > r. reg. *beſteá* 'vescica sulla lingua' (o da *beſiceá* 'vescicuzza', ILR 2018: 551); *FUNICĚLLA > r. c. *funitġeáwə > r. *funiceá* 'funicella' (o dim. di *funie* 'fune'; ILR 2018: 554); *FURCĚLLA o FURCĪLLA > r. c. *furtġeáwə > r. *furceá* 'piccola forza' (o dim. di *fúrcă*

³⁷ Con il M AGNĚLLU > *mjġĕlu > r. c. *mijġelu > r. *mjel*, ar. *nel*, mr. *nel*, ir. *ml'e*.

³⁸ Con il M PORCĚLLU > r. c. *purtġĕlu > r. *purcġel*, ar. *purġel*, mr. *purġol*, ir. *purċé*.

³⁹ Con il M VITĚLLU > r. c. *vitsĕlu > r. *viġel*, ar. *viġál*, mr. *viġól*, ir. *viġé(l)*.

⁴⁰ A questa serie appartiene anche il suffisso diminutivo lat. A SG M -ĚLLU ~ F -ĚLLA ~ PL M -ĚLLI ~ F -ĚLLAS > r. c. SG M *-ġelu ~ F NA *-ġeáwə ~ PL M *-ġĕli ~ F *-ġele, cfr. r. SG M -ġel, F NA -ġá ~ PL M -ġĕj ~ F -ġele, e l'agg. MISĚLLU > r. c. SG M *miſġelu ~ F NA *miſeáwə ~ PL M *miſġĕli ~ F *miſġele, cfr. r. SG M *miſġel* ~ F NA *miſġeá* ~ PL M *miſġĕj* ~ F *miſġele* 'misero, miserevole' nonché – secondo Sala, cfr. *supra* – l'agg. GRĚVE > r. c. SG M *grġew ~ F NA *grġeáwə ~ PL M *grġej ~ F *grġeáwə → *grġeále, cfr. r. SG M *grġeu* ~ F NA *grġeá* ~ PL M *grġej* ~ F *grġele* 'pesante'. Un ulteriore possibile etimo latino, ROTĚLLA per ar. *aruteáúă*, presenta problemi formali, essendo del resto marcato con "?" nello stesso DDA, s.v.

'forca (nella filatura)'); OLLĪCĒLLA > r. c. *ultʃeáwə > r. **ulceá** 'orciolo' (o dim. di *qálă* 'olla', ILR 2018: 562); *VĪRGELLA > r. c. *verdʒeáwə > r. **vergeá** 'vergella', ar. *virǧeáwǎ*, mr. *virzeáwǎ* (o dim. di *várgă* 'verga', ILR 2018: 562); VALLĪCĒLLA > r. c. *vəltʃeáwə > r. **vâlceá** 'piccola valle' (o dim. di *vále* 'valle'); ZABA (< gr. *zába*, lat. med. *zaba*, DER, s.v.) > r. c. *záwə > r. **zá** 'anello di una catena' (o dal medio-greco, ILR 2018: 549).

Come si vede, un gruppo piuttosto esiguo. Anche includendo i termini di origine lat. meno sicura, i 30 termini elencati in (35-37) non rappresentano che lo 0,4% delle 6.808 parole lat. ereditate in r. contemplate in ILR (2018: 494-537)⁴¹. Di essi, alcuni non appartengono al r. standard attuale, essendo sopravvissuti solo a livello regionale. Dei 380 termini appartenenti a F√-Ø in r. attuale inventariati sulla base dello spoglio che analizzerò nelle parti seguenti di questo studio, i termini di eredità latina da cui questa classe ha avuto origine non ne costituiscono oggi che il 6% circa, a fronte del 7% di grecismi moderni, dell'8% di francesismi e soprattutto del 49% di turcismi.

* * *

Nella parte successiva di questo studio discuterò la stratificazione etimologica di F√-Ø in r. attuale e discuterò le circostanze che hanno portato all'incremento di questa classe flessiva ben oltre i limiti iniziali della sua costituzione in r. a partire dallo stato di cose del r. c., qui descritto, e mostrerò come, dopo secoli di inattività, il contatto con le lingue dei Balcani (in part. greco moderno e turco ottomano) abbia condotto alla riattivazione e alla crescita esponenziale di F√-Ø in r. mod., tanto da configurarsi, tra fine Settecento e inizio Ottocento, come una classe particolarmente connotata in direzione dei prestiti culturali capace di attrarre persino, per un breve lasso di tempo, una parte di neologismi latino-romanzi.

BIBLIOGRAFIA

a) *Trattati, opere di riferimento, studi:*

Agard, Frederick B., 1953, "Noun Morphology in Romanian", in *Language*, 29(2), p. 134-142.

Avram, Andrei, 1978, "Lat. *illam*: rom. *o*. În legătură cu tratamentul lat. *-ll-* în limba română", in *Studii și cercetări de lingvistică*, 29(1), p. 45-49.

⁴¹ Se di questa ultima lista considerassimo solo i sost. F il rapporto sarebbe certamente migliore, ma resterebbe comunque sempre decisamente basso.

- Bejan, Dumitru, 1995, *Gramatica limbii române: compendiu*, Cluj, Editura Echinox.
- Bonfante, Giuliano, 1973, *Studi romeni*, Roma, Società Accademica Romana.
- Candréa-Hecht, J.-A., 1902, *Les éléments latins de la langue roumaine. Le consonantisme*, Paris, Librairie Émile Bouillon Éditeur.
- Coteanu, Ion, 1969, *Morfologia numelui în protoromână (română comună)*, București, Editura Academiei Române.
- D'hulst, Yves, 2006, "Romance plurals", in *Lingua*, 116(8), p. 1303-1329.
- Densusianu, Ovid, 1898, *Studii de filologie română*, București, Institutul de Arte Grafice "Carol Göbl", p. 43-49.
- Densusianu, Ovid, 1938/1997, *Histoire de la langue roumaine*, I. *Les origines* [1901], II. *Le seizième siècle* [fasc. 1. – 1914, fasc. 2 – 1932, fasc. 3 – 1938], ediție critică și note de V. Rusu, prefață de B. Cazacu, Editura «Grai și suflet – Cultura națională», București, 1997; tr. r. *Istoria limbii române*, I. *Originile*, ediție îngrijită de prof. univ. J. Byck, Editura Științifică, București, 1961.
- Dimitrescu, Florica, 1967, *Introducere în fonetica istorică a limbii române*. București, Editura Științifică.
- Dimitrescu, Florica, 1974, *Introducere în morfosintaxa istorică a limbii române*, București, Centrul de multiplicare al Universității din București.
- Drăganu, Nicolae, 1934, [rec. a] "Melich János, *A honfoglaláskori Magyarország*, Budapest, 1925-1929, 434 p., Nemeth Gyula, *Nyelvtudományunk és a történetírás*, in Hóman Bálint, *A magyar történetírás új útjai*, Budapest, 1931, p. 365-39", in *Dacoromania*, 7, 1931-33, p. 224-259.
- Ferro, Teresa, 1992, *Latino e lingue balcaniche nella formazione del romeno*, Catania, CUECM.
- Găzdaru, Dimitrie, 1929, *Descendenții demonstrativului ille în limba română*, Iași, Editura Viața Românească.
- GLR 1966 = *Gramatica limbii române*, vol. I-II, ediția a II-a revăzută și adăugită, București, Editura Academiei Române, 1966.
- GLR 2005 = Valeria Guțu Romalo (coord.), *Gramatica limbii române*, I-II, București, Editura Academiei Române, 2005.
- Goidanich, P. G., 1907, "Note rumene", in Ernesto Monaci (a cura di), *Studj romanzi*, 5, Roma, Società di Studj romanzi, p. 5-26.
- Gönczöl-Davies, Ramona, 2008, *Romanian: An Essential Grammar*, London, Routledge Library Editions.
- Graur, Alexandru, 1961, "Din istoricul tipului *stea/stele*", in Al. Graur, Jacques Byck (red. resp.), *Studii de gramatică*, 3, București, Editura Academiei Române, p. 5-9.
- Graur, Alexandru, 1968, *Tendințele actuale ale limbii române*, București, Editura Științifică.
- Graur, Alexandru, Alexandru Rosetti, 1936, "Sur le traitement de lat. *l* double en roumain", in *Bulletin linguistique*, 4, p. 46-52; anche in Rosetti 1947: 259-266.
- GULR = Ion Bărbuță et alii, *Gramatica uzuală a limbii române*, Chișinău, Editura Litera, 2001.
- ILR 1965-1969 = Alexandru Rosetti et alii, *Istoria limbii române*, vol. I-II, București, Editura Academiei Române.
- ILR 1978 = Florica Dimitrescu (coord.), *Istoria limbii române. Fonetică, morfosintaxă, lexic*, București, Editura Didactică și Pedagogică, 1978.

- ILR 2018 = Marius Sala, Liliana Ionescu-Ruxăndoiu (coord.), *Istoria limbii române*, vol. I, București, Univers Enciclopedic Gold, 2018.
- Ivănescu, George, 1980/2000, *Istoria limbii române* [1980], îngrijirea ediției, indice de autori și indice de cuvinte de M. Paraschiv, Iași, Editura Junimea.
- Lausberg, Heinrich, 1971/1976, *Linguistica romanza* [1971], vol. I-II, traduzione dal tedesco di N. Pasero, Milano, Feltrinelli Editore.
- Maiden, Martin, 1996, "On the Romance Inflectional Endings *-i* and *-e*", in *Romance Philology*, 50, 2, p. 147-182.
- Maiden, Martin, 2011, "Morphological persistence", in Maiden, Martin, John Charles Smith, Adam Ledgeway (eds), *The Cambridge History of the Romance Languages*, Cambridge, Cambridge University Press, p. 155-215.
- Maiden, Martin, 2015, "Morfologia flexionară a pluralului românesc și așa-zisul 'neutru' în limba română și în graiurile românești", in Marius Sala, Maria Stanciu Istrate, Nicoleta Petuhov (eds), *Lucrările celui de-al cincilea Simpozion Internațional de Lingvistică, București, 27-28 septembrie 2013*, București, Editura Univers Enciclopedic Gold, p. 32-45.
- Manoliu Manea, Maria, 1971, *Gramatica comparată a limbilor romanice*, București, Editura Didactică și Pedagogică.
- Merlo, Roberto, 2014a, "Fenomeni di confine: alcuni aspetti delle "palatalizzazioni" in romeno tra eredità latina, sviluppi interni e interferenze slave", in Gianluca Coci, Mariagrazia Margarito, Massimo Maurizio (a cura di), *Confini in movimento. Studi di letterature, culture e lingue moderne*, Acireale-Roma, Bonanno Editore, p. 299-327.
- Merlo, Roberto, 2014b, "Un problema trascurato di fonetica storica romena: la 'palatalizzazione delle velari' tra eredità latina e interferenze slave, in *Dacoromania*, 19(2), p. 165-197.
- Nandris, Octave, 1963, *Phonétique historique du roumain*, Paris, Éditions Klincksieck.
- Niculescu, Alexandru, 2003/2007, "All'alba del romeno: la transizione romanza", tr. di L. Miani, in Niculescu 2007, p. 79-94, tr. di "Între romanitate și românită", in Idem, *Individualitatea limbii române între limbile romanice*, 4. *Elemente di istorie culturală*, Cluj-Napoca, Editura Clusium, p.139-152.
- Niculescu, Alexandru, 2007a, *L'altra latinità. Storia linguistica del romeno tra Oriente e Occidente*, a c. di Alvaro Barbieri et alii, Verona, Edizioni Fiorini.
- Niculescu, Alexandru, 2007b, "Il romeno: l'altra latinità", in Niculescu 2007, p. 95-104.
- Papahagi, Tache, 1923-1924/1985, "Din epoca de formațiune a limbei române", in *Grai și suflet*, 1(2), p. 201-234, in Idem, *Din epoca de formațiune a limbei române. Probleme fonetice și morfologice*, București, Editura Științifică și Enciclopedică, p. 19-35.
- Papahagi, Tache, 1943, *Manual de fonetică romanică. Română, italiană, franceză și spaniolă*. București, Editura Casa Școalelor.
- Pușcariu, Sextil, 1908, "aoace", in *Zeitschrift für romanische Philologie*, 32, p. 478-482.
- Pușcariu, Sextil, 1934, "Considerațiuni asupra sistemului fonetic și fonologic al limbii române", in *Dacoromania*, 7(1931-1933), p. 1-54.
- Pușcariu, Sextil, 1937, *Etudes de linguistique roumaine*, Cluj-București, Imprimeria Națională & Georg Olms Verlag.
- Pușcariu, Sextil, 1959, *Limba română*, II. *Rostirea*, București, Editura Academiei Române.

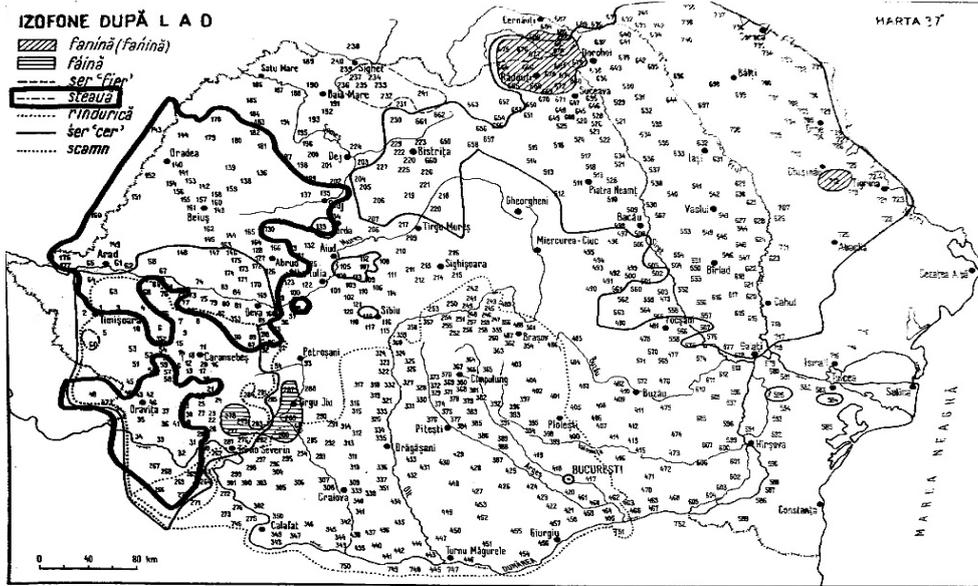
- RGR = Dobrovie-Sorin, Carmen, Ion Giurgea (eds.), *A Reference Grammar of Romanian*, I. *The noun phrase*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2013.
- Rosetti Alexandru, 1986, *Istoria limbii române*, ediție definitivă, București, Editura Științifică și Enciclopedică.
- Rosetti, Alexandru, 1947, *Mélanges de linguistique et de philologie*, Copenhague, E. Munksgaard.
- Rothe, Wolfgang, 1957, *Einführung in die historische Laut- und Formenlehre des Rumänischen*, Halle, Niemeyer Verlag.
- Sala, Marius, 1969, "Cu privire la tratamentul lat. -ll- în română", in *Studii și cercetări de lingvistică*, 20(2), p. 151-156.
- Sala, Marius, 1970, *Contribuții la fonetica istorică a limbii române*, București, Editura Academiei Române.
- Sala, Marius, 1976, *Contributions à la phonétique historique du roumain*, Paris, Éditions Klincksieck.
- Sala, Marius, 2010, "Romanian", in *Revue belge de philologie et d'histoire*, fasc. *Langues et littératures modernes*, 88(3), p. 841-872.
- Saramandu, Nicolae, 1990, "Ar. *st'qa* (*st'q*) [stea] și evoluția lat. -ll- în română", in *Studii și cercetări de lingvistică*, 41(5-6), p. 429-431.
- Tiktin, H., 1888, "Der Vocalismus des Rumänischen", in *Zeitschrift für romanische Philologie*, 12, p. 220-241, p. 436-462.
- Tiktin, H., 1900, "Der Konsonantismus des Rumänischen", in *Zeitschrift für romanische Philologie*, 24, p. 319-328, p. 399-500.
- Vasiliu, Emil, 1968, *Fonologia istorică a dialectelor dacoromâne*, București, Editura Academiei Române, 1968.
- Weigand, Gustav, 1903-1905, "Rumänische Sprache. 1899-1901", in *Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der romanischen Philologie*, 6(1899-1901), p. 150-169.

b) *Dizionari, repertori, atlanti lingvistici:*

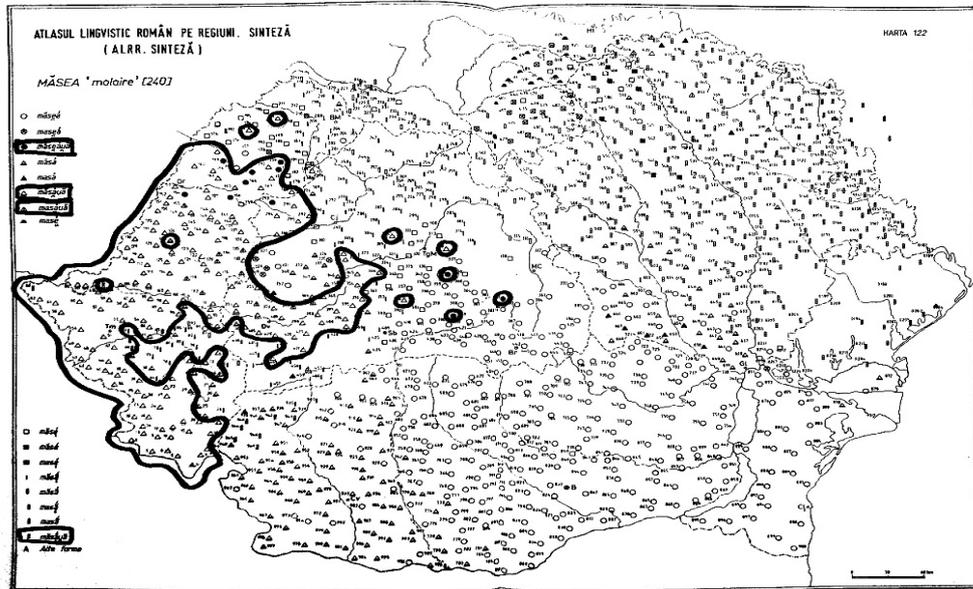
- ALRRS = *Atlasul lingvistic român pe regiuni. Sinteză*, coord. Nicolae Saramandu, I, București, Editura Academiei Române, 2005.
- DDA = Tache Papahagi, *Dicționarul dialectului aromân-general și etimologic*, ediția a 2-a, augmentată, București, Editura Academiei Române, 1974[1963].
- DELR = Marius Sala, Andrei Avram (dir.), *Dicționarul etimologic al limbii române*, I-II.1/II.2, București, Editura Academiei Române, 2012-2015-2018.
- DER = Alexandru Ciorănescu, *Dicționarul etimologic al limbii române*, ediție îngrijită și traducere din limba spaniolă de Tudora Șandru Mehedinți și Magdalena Popescu Marin, Saeculum I.O., București, 2007.
- MDA = Marius Sala, Ion Dănăilă (dir.), *Micul dicționar academic*, I-IV, București, Editura Univers Enciclopedic, 2001-2002-2003.
- WLAD = Gustav Weigand, *Linguistischer Atlas des dacorumänischen Sprachgebietes*, Leipzig-Bukarest, Johan Ambrosius Bart, 1898-1909.

APPENDICE

Carte lingvistice



Elaborazione personale sulla base di Pușcariu 1959/1994: 307, carta 37.



Elaborazione personale sulla base di ALRRS: carta 122, *mășea*.